

Oh, Canada – I tradimenti



Titolo originale: Oh, Canada

Regia: Paul Schrader

Sceneggiatura: Paul Schrader (Soggetto dal romanzo *I Tradimenti* di Russell Banks)

Fotografia: Andrew Wonder

Montaggio: Benjamin Rodriguez Jr.

Musiche: Phosphorescent

Interpreti: Richard Gere (Leonard "Leo" Fife),

Jacob Elordi (Leo da giovane),

Uma Thurman (Emma / Gloria),

Victoria Hill (Diana),

Penelope Mitchell (Sloan Ambrose / Amy),

Kristine Froseth (Alicia),

Megan MacKenzie (Amanda)

Distribuzione: Be Water, Medusa Film

Origine e anno: Canada, USA, 2024. **Durata:** 91 min.

Paul Schrader (Grand Rapids – Michigan, 1946), critico cinematografico, sceneggiatore e regista. La gioventù di Schrader è segnata dall'osservanza della famiglia, di principi strettamente calvinisti, che non gli permetterà di vedere film fino all'età di 18 anni, quando decide di andar via di casa. Studia cinema all'University of California e si specializza all'American Film Institute. Collabora a riviste come Cinema, Film Quarterly e Film Comment. Tra i cineasti che hanno avuto su di lui un'influenza diretta figurano registi come Robert Bresson, Yasujiro Ozu e Carl Theodor Dreyer ai quali dedicherà la sua tesi di laurea, poi pubblicata nel 1972 con il titolo *Il trascendente nel cinema: Ozu, Bresson, Dreyer*. Nella prefazione alla versione aggiornata di questa pubblicazione è riportata la seguente presentazione: «La domanda che sta all'origine di questo libro è molto semplice: in che modo è possibile (ammesso che lo sia) portare sullo schermo il completamente altro, il divino? A distanza di oltre mezzo secolo dalla sua prima pubblicazione, l'acclamato regista e sceneggiatore Paul Schrader rivede e aggiorna la sua riflessione sul cinema lento degli ultimi cinquant'anni. L'analisi dello stile cinematografico di tre grandi registi – Yasujiro Ozu, Robert Bresson e Carl Dreyer – si arricchisce di un nuovo quadro teorico, offerto dal pensiero di Gilles Deleuze, sul cinema e sulla fenomenologia della percezione attraverso il tempo, espandendo la teoria alle opere, tra gli altri, di Andrej Tarkovskij e Béla Tarr. Con una prosa chiara, l'autore insegna a lettori e spettatori a guardare con occhi nuovi alla cinematografia d'autore, in un'opera che - come sostiene Gabriele Pedullà - non è soltanto un acuto studio critico dei capolavori del passato, ma un vero e proprio manifesto per un cinema diverso: un grande classico che continua a tracciare strade, aprire porte, scavare gallerie, costruire ponti che aiutano tutti a pensare più liberamente». Ho riportato questo riferimento alla versione aggiornata della tesi di laurea di Paul Schrader perché contribuisce a guardare con uno sguardo diverso i lavori di sceneggiatura e di regia di questo autore ritenuto uno dei protagonisti della New Hollywood. L'espressione New Hollywood designa il periodo di grande rinnovamento del cinema statunitense avvenuto approssimativamente tra la metà degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta. Il suo nome inizia a essere presente fra i giovani registi della New Hollywood nel 1976 per la sceneggiatura del film *Obsession - Complesso di colpa* di Brian De Palma e, sempre nello stesso anno, per il suo contributo alla sceneggiatura del film *Taxi Driver* di Martin Scorsese. Nel 1988 prosegue la collaborazione con Martin Scorsese con la sceneggiatura del film *L'ultima tentazione di Cristo*. Il successo avuto dai film con la sua sceneggiatura gli apriranno la strada alla regia. Nel 1976 dirige il suo film di esordio *Tuta blu* (*Blue Collar*). Sceneggiato in collaborazione con il fratello Leonard, il film ha per ambiente uno stabilimento automobilistico di Detroit con protagonisti tre amici che

scopriranno le connivenze fra la mafia e la direzione aziendale. Seguiranno, nel 1979, *Hardcore*, un thriller nero e disperato ambientato nell'ambiente dei film a luci rosse. Successivamente dirige quello che è a tutt'oggi il suo film più conosciuto: *American Gigolò*, un thriller sofisticato interpretato da Richard Gere. Dopo il successo di *American Gigolò*, Schrader decide di girare un remake del film di Jacques Tourneur, *Il bacio della pantera* (1982), interpretato da Nastassja Kinski. Nel 1992 Schrader gira *Lo spacciatore*, con Willem Dafoe. Nel 1997 dirige *Affliction*. Dopo alcune pellicole che non troveranno una distribuzione, torna al successo di critica e pubblico con *First Reformed - La creazione a rischio* (2017), un dramma psicologico a tema religioso con protagonista Ethan Hawke. Presentato alla 74ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il film permette a Schrader la prima candidatura per la migliore sceneggiatura originale ai Premi Oscar 2018, ed è il primo di una trilogia di film scollegati narrativamente ma connessi tematicamente, che continuerà nel 2021 con *Il collezionista di carte*, nel 2022 con *Il maestro giardiniere* e nel 2023 con *Oh, Canada- I tradimenti*.

Oh, Canada – I tradimenti, tratto dal romanzo *I tradimenti* di Russell Banks, mette in scena il romanzo dello scrittore americano a cui Schrader è profondamente legato per amicizia e condivisione artistica tanto che il protagonista del suo film, Leonard Fife, ripercorre la strada del protagonista del romanzo. La storia di Leonard Fife diventa la registrazione delle testimonianze, in fin di vita, del protagonista interpretato da Richard Gere. Le strade ripercorse dalle confessioni di Leonard Fife nelle riprese, con la presenza di Emma, l'ultima donna che gli resterà accanto fino alla fine, ripercorrono la fuga di Leonard dalla casa paterna, dagli amori traditi e dalla chiamata al reclutamento per la guerra in Vietnam. Il racconto cinematografico rifugge la linearità per porre interrogativi su affetti, onestà, compiti dell'artista (il regista del documentario è accusato da Leonard d'essere un impostore per i suoi precedenti lavori), riflessioni sull'arte («La fotografia contrapposta alla vita, realtà contrapposta all'immagine»: riflessioni di Leonard ai suoi studenti). Sulla religione il richiamo del protagonista è sottolineato dalla verità che non consente falsità («non si mente quando si prega» - Leonard nella pausa tra una registrazione e un'altra). Su questi e altri interrogativi Schrader aggiorna le sue riflessioni postulate dalla sua tesi di laurea per guardare avanti, per trovare nuove strade per un futuro che chiede passione, energie, capacità: Leonard Fife nel film, in punto di morte, si interroga sulla testimonianza che lascia: «Quando non hai un futuro quello che ti resta è il passato e se il passato è una finzione allora non esisti, come un personaggio fittizio»

Paul Schrader ritorna a Russell Banks, dopo la sua versione di Affliction, uno dei vertici più straordinari e angoscianti della sua filmografia. E sceglie di trasporre Foregone (I tradimenti, appunto) uno degli ultimi romanzi dello scrittore, morto nel 2023. Ritrova un fenomenale Richard Gere anni dopo American Gigolò. ... Un film in cui si moltiplicano i piani e le istanze della narrazione. In cui la biografia si confonde con l'opera, i colori cedono il posto al bianco e nero e si espandono le pratiche e le forme del cinema – sono davvero straordinari i frammenti dei documentari di Fife, dal primo psichedelico film sull'Agent Orange, l'arma utilizzata dagli Stati Uniti nel Vietnam, che ricorda le pratiche underground degli anni '60 e '70, ai reportage d'assalto sulla caccia alle foche. Fino al documentario sul processo a un prete pedofilo, messo a nudo in un primo piano implacabile, senza stacchi... <https://www.sentieriselvaggi.it/oh-canada-i-tradimenti-di-paul-schrader/>

A cura di **Claudio Bergamo**

Cineforum Marco Pensotti Bruni

Legnano, 4-5 febbraio 2026

69ª Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it